

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, L'ITALIA RECUPERI IL LEGALTECH

NEL PIANO STRATEGICO MANCA IL SETTORE LEGALE,
MA L'AI APPLICATA ALLA LEGGE È UNA RIVOLUZIONE

NUMERI

Nel terzo trimestre l'Istat stima una crescita congiunturale delle esportazioni per il Nord-Ovest del 4,6%, per il Nord-Est del 2%, e un calo dello 0,3% per Sud e Isole

di **Enrico Cisnetto**

«**CHI DOMINA** il settore dell'intelligenza artificiale sarà signore del mondo». Parola di Vladimir Putin, che di potere se ne intende. Ma anche chi vive 'di' e 'con' gli algoritmi, come il numero uno di Alphabet-Google, Sundar Pichai, sostiene che l'intelligenza artificiale «avrà sulle nostre vite un impatto più grande di quello che l'avvento fuoco provocò ai nostri antenati». In effetti, pur senza ricorrere al mito di Prometeo, stiamo attraversando una rivoluzione quantica in cui i codici binari hanno cominciato a decidere per noi quale sarà la prossima canzone, che pubblicità ci viene mostrata, che strada ci conviene imboccare per evitare il traffico. Perfino quale è la legge da applicare.

E questo ovviamente pone diverse, delicate, questioni. Dal lato etico, per ciò che concerne la filosofia del diritto, la società, perché dobbiamo stabilire, se, quando e come sia legittimo che una macchina influenzi la nostra vita. Dal lato economico, perché si aprono enormi prospettive tecnologiche, industriali e di sviluppo. L'Ue è al lavoro per regolamentare il comparto, in particolare con l'Artificial Intelligence Act. Il 24 settembre scorso il governo italiano ha invece adottato un programma strategico sull'intelligenza artificiale che prevede di raggiungere 6 obiettivi entro il 2024, con 11 settori su cui concentrare gli investimenti e tre macro aree di intervento.

Purtroppo, resta fuori il comparto legale, che invece ha già avviato la sua rivoluzione, il suo passaggio al mondo dei robot. Dopo il fintech per la finanza e l'insurtech per le assicurazioni, la nuova frontiera è quella del legaltech, cioè quando tecnologia e software si applicano al mondo giuridi-

co. Il settore già oggi vale almeno sette miliardi di dollari, ma ha prospettive di crescita con tassi a doppia cifra. Solo per citare l'ultima notizia, la Cassazione ha sottoscritto un accordo con l'Università di Pavia per lavorare per dieci anni proprio sull'intelligenza artificiale applicata al mondo legale. Dopotutto, se un robot è riuscito a depositare e ottenere un brevetto – le macchine che creano altre macchine, come in Matrix – potrà anche avere a che fare con norme e procedure. Non si tratta ovviamente di un giudice-macchina, perché proprio il giudizio di merito è quanto di più umano possa esistere. Piuttosto, l'uso dell'intelligenza artificiale viene già oggi realtà negli studi legali, nelle divisioni affari legali delle grandi imprese e perfino nei tribunali. Soprattutto all'estero.

Ne ho parlato a lungo con Enrico Luciani, manager di scuola Olivetti poi diventato imprenditore fondando Eustema e Euforlegal, entrambi fornitrici di software a grandi aziende e Pubblica Amministrazione. Le sue aziende negli ultimi anni si sono specializzate proprio nel legaltech, diventandone l'avanguardia italiana (Gartner Group, la Standard and Poors' dell'IT, ha inserito il loro prodotto Teleforum For nella top ten mondiale del settore, unico italiano). Per Luciani quello della giustizia è «un mondo di dati, ma non strutturati: leggi, sentenze, cavilli. Ora questa massa enorme di informazioni può essere elaborata in un lampo da una macchina, così da trovare un precedente, formulare un confronto, marcare una diversità, definire una strategia per vincere una causa. Questo fa risparmiare migliaia di ore all'avvocato». Siamo, insom-

ma, di fronte a una rivoluzione e a prospettive economiche assai interessanti. Pensate solo quanti faldoni, timbri, lentezze si intrecciano nei corridoi dei tribunali.

Tante volte la tecnologia ha stravolto gli scenari: Youtube ha lanciato nuovi talenti, la blockchain ha permesso l'esplosione delle criptovalute, Instagram ha segnato il dominio degli influencer, Netflix ha rivoluzionato la produzione audiovisiva. Qualcosa sta già accadendo anche nel mondo delle norme. Perciò bisogna capire quale deve essere il rapporto tra legge e robot, quale l'eticità degli algoritmi, come garantire la privacy, come combattere il cybercrime. Ma anche come gestire l'enorme massa di dati legali. Putin dice che chi dominerà l'intelligenza artificiale dominerà il mondo. Forse esagera, ma sicuramente avrà padronanza sul diritto. L'Ue sembra aver capito. L'Italia anche, ma purtroppo nel Piano Strategico appena approvato, ha dimenticato il legaltech. Sarebbe il caso di rimediare.

twitter @ecisnetto

COME LA SCOPERTA DEL FUOCO

Sundar Pichai (a destra), numero uno di Alphabet-Google. Sundar sostiene che l'intelligenza artificiale «avrà sulle nostre vite un impatto più grande di quello che l'avvento del fuoco provocò ai nostri antenati»

